

L'Esercito le avrebbe scartate per la loro altezza: meno di 161 centimetri  
 Ma loro non demordono: mitra e fango si addestrano sulle colline di Scandicci



# Rambo è donna

## La finta guerra della Banda Bassotte

ERNESTO FERRARA

**F**orse non combatteranno mai una guerra. E in fondo nemmeno ne avrebbero voglia: perché sono per la pace, non amano la violenza, vorrebbero una famiglia e dei figli. «Ma se un giorno la patria ci chiamasse, se solo un giorno ci dicesse che ha bisogno di noi, ecco noi saremmo pronte a servirla, a combattere, a farci onore», dicono Nicole, Regina, Deborah e Arianna. Sono quattro ragazze tra i 26 e i 30 anni: studiano, lavorano, tre di lo-

**Mille euro e per una settimana si fa la vita dei veri militari: fatica compresa**

ro hanno un fidanzato. Fin da piccole hanno un sogno: diventare soldati, entrare nell'esercito, servire la nazione. Per la legge italiana però non possono farlo. Non sono all'altezza, nel senso letterale: tutte loro sono più basse di 161 centimetri. Cioè al di sotto dell'altezza minima richiesta per le donne che vogliono entrare nell'esercito. Per questo Nicole, Regina, Deborah e Arianna hanno scelto di fare un corso per donne soldato, organizzato dall'associazione Rai (Resurgere audace invicta) e tenuto da Claudio Naldoni, ex militare ed esperto in tecniche di sicurezza e combattimento. Un corso non per diventare soldati, non per bypassare la legge: ma per dimostrare a sé stesse e al mondo che le regole di accesso all'esercito (alla professione delle armi), come amano dire loro) sono sbagliate e vanno riviste, che l'altezza non conta e quel che conta è la volontà, la determinazione, la forza d'animo e il coraggio e che se anche l'esercito non le vuole loro sono pronte, possono fare esattamente quello che fa un uomo, anzi forse di più, forse meglio.

Sulla collina Roveta di Scandicci, per una settimana, Nicole, Regina, Deborah e Arianna hanno imparato a fare la guerra. Hanno vissuto nel fango alto dieci centimetri, dormito in una tenda di 25



**SOLDATO JANE**  
 Sopra, le ragazze che si allenano alla guerra sulle colline di Scandicci. Sotto, la guida Claudio Naldoni

metri quadri, hanno marciato di notte, si sono allenate a combattere a mani nude, hanno imparato a sparare (ovviamente con armi sportive, i cosiddetti fucili soft air), a scavare una buca per tenerci un prigioniero. Per una settimana non hanno

avuto un bagno e si sono arrangiate in una fossa scavata con le loro mani.

Vita da campo di battaglia. Programma del lunedì: sveglia ore 6, ripulire la tenda, alzabandiera, marcia zavorrata di quattro chilometri, 10 piegamenti sulle braccia, 30 addominali, combattimento a mani nude. Martedì: sveglia ore 6, maneggio armi, posizioni di fuoco, movimenti tattici in campo aperto. Giovedì: percorso da combattimento, elementi di navigazione, linguaggio non verbale, assalto di squadra in campo aperto, movimenti di pattuglia. Di notte, una di loro a turno restava sveglia a vigilare sulle compagne. Costo del corso, un migliaio di euro circa. Sette giorni di addestra-

mento full immersion per avere un attestato da utilizzare eventualmente per l'attività privata di sicurezza, per diventare validi addetti alla sicurezza nei locali o per conto di privati.

«Mio padre è un militare di professione, sono cresciuta con la cultura delle armi, dell'esercito e del valore. Per me vedere una bandiera italiana garrire al vento è il massimo», ammette Arianna. «Forse sono di un'altra epoca, non appartengo a questa società di veline e comparsate: ma io credo nel valore, nella patria, nella forza e nel rispetto dei compagni», aggiunge Regina. Deborah è all'ultimo anno di ingegneria e sull'elmetto che indossa anche quando mangia ha montato una telecamera: «Per filmare tutto quello che faccio, notte e giorno», confessa. «Vogliamo dimostrare ai nostri politici che l'altezza non conta, che è la determinazione che deve essere il criterio per l'ammissione alle forze armate. La vocazione arriva dove non arriveranno mai i centimetri», spiega Nicole, che fa la scultrice. «Io non sono militarista, non mi piace passare da violenta o da maschiaccio: ho una femminilità, sono una donna e me ne vado fiera. Si deve capire che quella delle armi per noi è una professione, una vocazione, mica un capriccio». «E' la prima volta che tengono corsi per donne, devo ammettere che sono molto determinate, forse quanto nemmeno mi aspettavo», confessa Naldoni, che tiene a ricordare come tra le materie del corso ci sia anche il diritto islamico e di guerra: «La paura è figlia della scarsa informazione e conoscenza dei propri mezzi», sottolinea.



**La rivincita**

La statura fisica non conta, l'importante è il carattere: la forza d'animo viene prima di tutto. Come la patria

**Il comandante**

E' la prima volta che alleno delle ragazze, ma devo ammettere che si stanno rivelando più brave degli uomini